

DODICESIMA EDIZIONE

l'Italia che non si vede

RASSEGNA ITINERANTE DI CINEMA DEL REALE



IL VOLUME È STATO REALIZZATO
CON IL SOSTEGNO DEL



Direzione Generale
CINEMA e
AUDIOVISIVO



Direzione Generale per il Cinema

INDICE

Atlantide - regia di Yuri Ancarani	4
Brotherhood - regia di Francesco Montagner	5
Il legionario - regia di Hleb Papou	6
La macchina delle immagini di Alfredo C. - regia di Roland Sejko	7
Let's Kiss - Franco Grillini, storia di una rivoluzione gentile regia di Filippo Vendemmiati	8
Marcia su Roma - regia di Mark Cousins	9
Margini - regia di Niccolò Falsetti	10
Piccolo corpo - regia di Laura Samani	11
Re Granchio - regia di Alessio Rigo de Righi, Matteo Zoppis	12
Rimini - regia di Ulrich Seidl	13
Rosso di sera (Red Sky at Night) - regia di Emanuele Mengotti	14
Se fate i bravi - regia di Stefano Collizzolli, Daniele Gaglianone	15

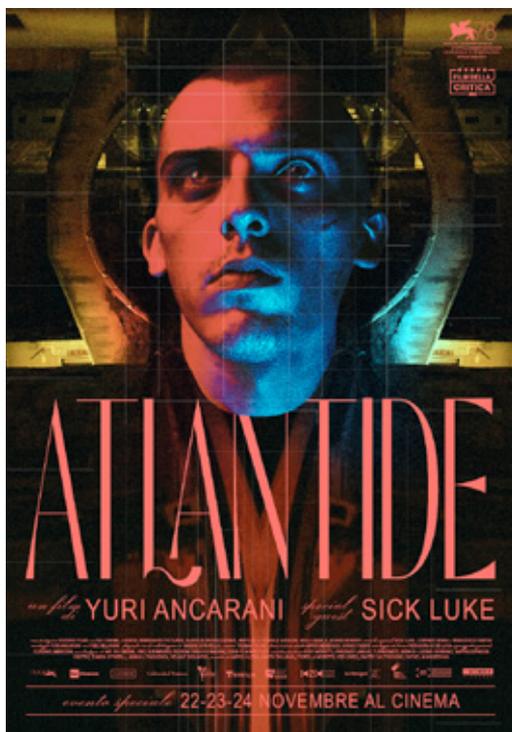
EXTRA TRACKS

30 anni di cinema a Ponticelli - regia di Isabella Mari	16
La restanza - regia di Alessandra Coppola	17
Carbonia Cinema Giovani Filming Lab	18

PREMIO ZAVATTINI (Introduzione)

Sbagliando si inventa - regia di Alice Sagrati	20
Heimat - regia di Giovanni Montagnana	20
Comunisti - regia di Davide Crudetti	20
Lo chiamavano Cargo - regia di Marco Signoretti	21
L'angelo della storia - regia di Lorenzo Conte	21
Il mare che non muore - regia di Caterina Biasiucci	21
Anche gli uomini hanno fame - regia di Francesco Lorusso, Gabriele Licchelli, Andrea Settembrini	22
Domani chissà, forse - regia di Chiara Rigione	22
Supereroi senza superpoteri - regia di Beatrice Baldacci	22

ATLANTIDE



Regia: **YURI ANCARANI**

Italia - Francia - USA - Qatar, 2021, 104'

Genere: **documentario/fiction**

Distribuzione: **I Wonder Pictures**

Festival: **78^ Festival Internazionale d'Arte Cinematografica Venezia - Orizzonti, Festa del Cinema di Roma, Filmmaker Festival**

Daniele è un giovane di Sant'Erasmus, un'isola della laguna di Venezia. Vive di espedienti ed è emarginato anche dal gruppo dei suoi coetanei, i quali condividono un'intensa vita di svago, che si esprime nella religione del barchino: un culto incentrato sulla elaborazione di motori sempre più potenti, che trasformano i piccoli motoscafi lagunari in pericolosi bolidi da competizione. Anche Daniele sogna un barchino da record, ma tutto ciò che fa per realizzare il suo sogno e guadagnarsi il rispetto degli altri finisce per rivoltarglisi contro, tragicamente. Il degrado intacca le relazioni, l'ambiente e le pratiche di una generazione alla deriva; il punto di non ritorno è una balorda storia di iniziazione maschile, violenta e predestinata al fallimento, che esplose trascinando la città fantasma in un trip di naufragio psichedelico.

«A

tlantide è un film nato senza sceneggiatura. I dialoghi sono rubati dalla vita reale, e la storia si è sviluppata in divenire durante un'osservazione di circa quattro anni, seguendo la vita dei ragazzi. Questo metodo di lavoro mi ha dato la possibilità di superare il limite di progettazione tradizionale nel cinema: prima la scrittura e poi la realizzazione. Così il film ha potuto registrare in maniera reattiva questo momento di grande cambiamento di Venezia e della laguna, da un punto di vista difficile da percepire, attento allo sguardo degli adolescenti.»

YURI ANCARANI

BROTHERHOOD

Regia: **FRANCESCO MONTAGNER**

Italia - Repubblica Ceca, 2021, 97'

Genere: **documentario**

Distribuzione: **Nefertiti Film**

Festival: **74^a Locarno Film Festival (Pardo d'Oro - "Cineasti del Presente")**, Festa del Cinema di Roma - "Alice nella Città"



«**B**rotherhood non è solamente un romanzo di formazione: è un'indagine su cosa significa diventare uomini, con la capacità di accettare di deludere chi ci ha cresciuto, se questo significa poter diventare la persona che si vuole essere. Imparare a lasciar andare l'infanzia e l'adolescenza per diventare adulti, con tutte le sofferenze e i sacrifici che comporta. In questo contesto patriarcale, il ruolo del padre ha un significato molto forte per un adolescente che ha bisogno di una guida per crescere. È una storia intima e universale sulla mascolinità, la ricerca di un'identità e la necessità di affrontare la scomoda presenza di un padre-padrone».

FRANCESCO MONTAGNER

Jabir, Usama e Uzeir, sono tre giovani fratelli bosniaci, nati in una famiglia di pastori. Sono cresciuti all'ombra del padre, Ibrahim, un predicatore islamista severo e radicale.

Quando Ibrahim viene condannato a due anni di carcere per terrorismo, i tre fratelli vengono improvvisamente lasciati soli. La temporanea sospensione degli ordini e dei comandamenti del padre cambia drasticamente la loro vita.

I fratelli esplorano la loro libertà appena acquisita nel difficile viaggio per diventare uomini. Crescere non è mai stato più intimo ed estenuante: mentre lottano, combattono e si affrontano, vediamo le loro identità distinte che si sviluppano davanti ai nostri occhi.

IL LEGIONARIO



Regia: **HLEB PAPOU**

Italia, 2021, 81'

Genere: **fiction**

Distribuzione: **Fandango**

Festival: **74^ Locarno Film Festival (Premio alla Migliore Regia - "Cineasti del Presente")**, **Annecy Cinéma Italien**, **Festa del Cinema di Roma**

Puoi fare finta di niente, ma in questo momento a Roma si sta consumando una battaglia. Migliaia di persone disperate sono costrette a occupare palazzi inabitati per rivendicare il diritto ad avere un tetto sopra la testa. Le forze dell'ordine hanno il dovere di tutelare la legge e di impedire che questo avvenga. Daniel, nato a Roma da genitori africani, è cresciuto in un palazzo occupato. Molti anni fa ha deciso di andarsene per farsi una nuova vita ma adesso è costretto a ritornare. Questa volta, però, in divisa da poliziotto del Primo Reparto Mobile della Polizia di Stato. La sua missione è sgomberare il palazzo in cui ancora vivono sua madre e suo fratello, che intanto è diventato il leader degli occupanti. Daniel, celerino tra gli occupanti e occupante tra i celerini, deve scegliere: restare fedele al suo corpo di polizia o salvare la propria famiglia dallo sgombero.

«L'

idea nasce da un'immagine che mi era venuta in mente, che è quella di un celerino nero. Partendo da quell'immagine, ho sviluppato la storia decidendo di ambientarla dentro i palazzi occupati romani, girandola e ambientandola in un palazzo in particolare che si trova nel quartiere Esquilino, un quartiere centrale e quindi anche borghese. Ecco perché non è un film di periferia. Avevo una forte esigenza di raccontare questa storia andando oltre gli stereotipi, il pietismo, la retorica, il buonismo. Avevo l'esigenza di urlare che l'attualità italiana è questa».

HLEB PAPOU

LA MACCHINA DELLE IMMAGINI DI ALFREDO C.

Regia: **ROLAND SEJKO**

Italia, 2021, 76'

Genere: **documentario**

Distribuzione: **Istituto Luce Cinecittà**

Festival: **78^a Festival Internazionale d'Arte
Cinematografica Venezia - Orizzonti Extra**



«LA

storia degli italiani trattenuti in Albania dal regime comunista è quasi dimenticata; la chiave per raccontare è arrivata, come spesso succede, per caso. Quando, tra i documenti dell'Archivio Centrale d'Albania, in una richiesta di rimpatrio ho notato un nome che conoscevo: era l'operatore dell'Istituto Nazionale Luce. La sua storia, intrecciata con le immagini e le storie di altri, dava l'occasione per elaborare alcuni temi: l'onnipresenza e le tecniche della propaganda, l'incombenza degli eventi storici sui destini personali, la responsabilità della folla e quella dei singoli. E una riflessione sulla responsabilità - di oggi, come di ieri - di chi produce immagini, e di chi le vede».

ROLAND SEJKO

Aprile 1939. L'Italia fascista occupa l'Albania. Migliaia di operai, coloni e tecnici italiani vengono trasferiti nel paese.

Novembre 1944, l'Albania è liberata. Il nuovo regime comunista chiude i confini e pone all'Italia decine di condizioni per il rimpatrio dei suoi concittadini. Nel 1945 in Albania si trovano trattenuti 27.000 italiani tra reduci e civili. Tra di loro c'è anche un operatore cinematografico.

Alfredo C., operatore della propaganda fascista, ha girato per cinque anni l'Albania con la sua cinepresa. Prima, per quasi un ventennio, ha immortalato la grande macchina del regime. Ora, per uno scherzo del destino, ad Alfredo è richiesto di lavorare per la propaganda comunista. Chiuso nel suo magazzino, circondato da migliaia di pellicole, Alfredo rivede su una vecchia moviola quello che ha girato.



LET'S KISS

FRANCO GRILLINI, STORIA DI UNA RIVOLUZIONE GENTILE



Il film è incentrato sulla figura di Franco Grillini, bolognese, classe 1955, figlio di contadini laureato in pedagogia, uomo politico e gay tardivo, da sempre impegnato nella lotta per il riconoscimento dei diritti civili LGBT. Attraverso il racconto in presa diretta fatto dal protagonista, il biopic, con tono leggero e materiale documentale inedito, ricostruisce oltre trent'anni di storia politica e testimonia una lotta dura e gentile nel nome della dignità e dell'uguaglianza. Un viaggio anche sentimentale lungo i luoghi della vita: dalla casa natale in campagna all'università, dalle vecchie sedi di partiti scomparsi fino al Parlamento, passando per le strade e le piazze dei Gay Pride, da Roma a New York.

Le tappe di Franco Grillini scandiscono lotte e conquiste, ma anche l'evoluzione dell'approccio sociale e dei media ad un tema che ancora oggi, pur riguardando milioni di persone, resta fortemente divisivo quando non ignorato.

Regia: **FILIPPO VENDEMMIATI**

Italia, 2021, 83'

Genere: **documentario**

Distribuzione: **Genoma Films**

Festival: **Premio "Nastri d'Argento" - Cinema del Reale, Festa del Cinema di Roma - "Alice nella Città", Italian Film Festival Berlin (Premio Miglior Film)**

«*Conosco Franco Grillini da più di 40 anni, da quando ventenni condividiamo in una piccola organizzazione della sinistra, la stessa passione e lo stesso impegno politico. Alcuni anni dopo me lo ritrovai tra i fondatori nazionali dell'Arcigay, io che nella stessa associazione, l'Archi, mi occupavo di cinema e come tanti allora - il pregiudizio era ovunque molto radicato - mi dissi: «Ma come? Non ci posso credere». Negli anni abbiamo percorso strade parallele, seguendoci sempre a distanza con grande stima e interesse reciproco. Lui e le sue battaglie di libertà, io e il mio lavoro così tormentato di "giornalista-regista". Franco è una persona colta, un oratore formidabile dotato di vero carisma, sa usare l'ironia e la provocazione, ha una memoria formidabile, ma soprattutto è uno che ci crede.»*

FILIPPO VENDEMMIATI

MARCIA SU ROMA

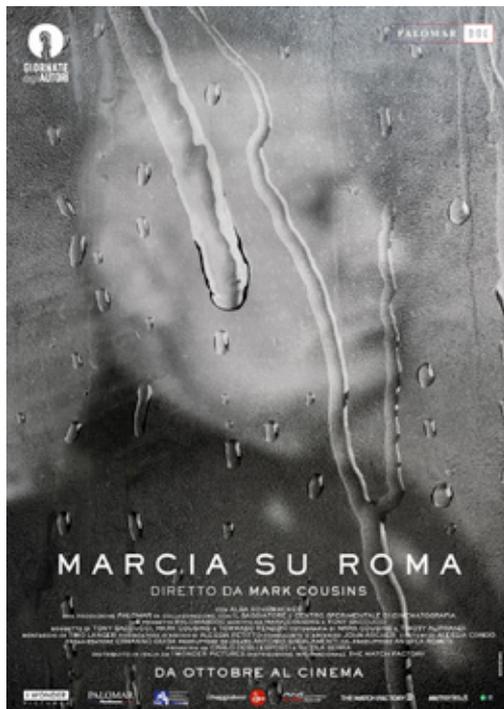
Regia: **MARK COUSINS**

Italia, 2022, 97'

Genere: **documentario**

Distribuzione: **I Wonder Pictures**

Festival: **79^a Festival Internazionale d'Arte Cinematografica Venezia - Giornate degli Autori**



«LA

politica di estrema destra è presente in molti luoghi. Sono cresciuto nell'Irlanda del Nord degli anni Settanta, i nostri anni di piombo, quelli dei disordini politici e settari. Era un periodo di guerra a bassa intensità - ribattezzata The Troubles - , ed era anche un periodo in cui il governo britannico operava in clandestinità con i paramilitari di estrema destra per reprimere il movimento per i diritti civili. Le insidie della destra, perciò, hanno sempre fatto parte della mia vita. All'inizio degli anni Novanta ho co-diretto un film, Another Journey by Train, in cui cercavo di smascherare l'estrema destra in Francia, Scozia, Austria e Germania. Insomma, è un argomento che ha attraversato gran parte della mia carriera e il centenario della Marcia su Roma era una buona occasione per tornarvi».

MARK COUSINS

Con raro materiale d'archivio e con il suo caratteristico stile narrativo, Mark Cousins racconta l'ascesa del fascismo in Italia e il suo espandersi in Europa negli anni Trenta. In *Marcia su Roma*, che è al tempo stesso un film saggio e un documento storico, il regista contestualizza la storia osservando il mondo contemporaneo, mostrando un paesaggio politico oggi caratterizzato da un'inquietante estrema destra e un uso manipolatorio dei media.

MARGINI



Grosseto, 2008. Edoardo, Iacopo e Michele sono i giovani membri di un gruppo punk. Stanchi di suonare tra sagre e feste dell'Unità, hanno finalmente l'occasione di riscattarsi aprendo la data bolognese dei Defense, famosa band punk hardcore americana. Quando il concerto viene annullato, i tre non si danno per vinti: se non possono andare a Bologna a suonare con i Defense, allora saranno i Defense a venire a Grosseto. Il piano, però, si rivela più difficile del previsto: i paradossi della vita di provincia trasformano ogni dettaglio in un problema insormontabile, mettendo in discussione la riuscita dell'impresa ma soprattutto ciò a cui i tre tengono di più: la loro amicizia.

Regia: **NICCOLÒ FALSETTI**

Italia, 2022, 91'

Genere: **fiction**

Distribuzione: **Fandango**

Festival: **79^a Festival Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (Settimana Internazionale della Critica)**

«**A**vete presente quando si torna da un concerto con ancora tutto il casino in testa? Noi si tornava da Roma, da Firenze, da Bologna ancora carichi dalla sera prima, per il pogo e per la band che aveva suonato e non vedevamo l'ora di chiuderci in sala prove per scrivere quel nuovo pezzo di cui s'era chiacchierato in viaggio. Poi si scendeva dal treno, uscivamo nel piazzale della stazione di Grosseto e intorno a noi c'era quella strana, disturbante, tranquillità. E la sensazione che non sarebbe mai successo niente. Questo è stato il punk per noi. La provincia aveva deciso che non saremmo stati i punk ribelli, i duri di strada di Londra, New York o Berlino. Quelli andavano bene per le nostre t-shirt, per le copertine dei dischi che compravamo, per i poster che riempivano le nostre camere. Abbiamo visto in questo spiraglio un potenziale narrativo enorme: da un lato è l'occasione per parlare della nostra generazione attraverso uno sguardo inedito. Dall'altro c'è la provincia, con tutto il suo enorme coefficiente di immedesimazione e la sua poetica. E, soprattutto, c'è il contrasto fra queste due dimensioni. Ecco, *Margini* è la storia di questo contrasto.»

NICCOLÒ FALSETTI

PICCOLO CORPO

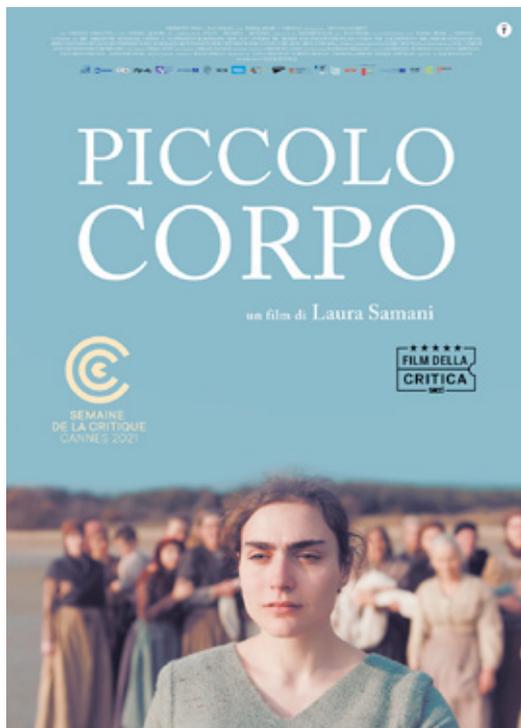
Regia: **LAURA SAMANI**

Italia - Francia - Slovenia, 2021, 89'

Genere: **fiction**

Distribuzione: **Nefertiti Film**

Festival: **74^a Festival di Cannes - Semaine de la Critique, Toronto International Film Festival, Globo d'Oro - Premio Miglior Film d'Esordio**



«LA

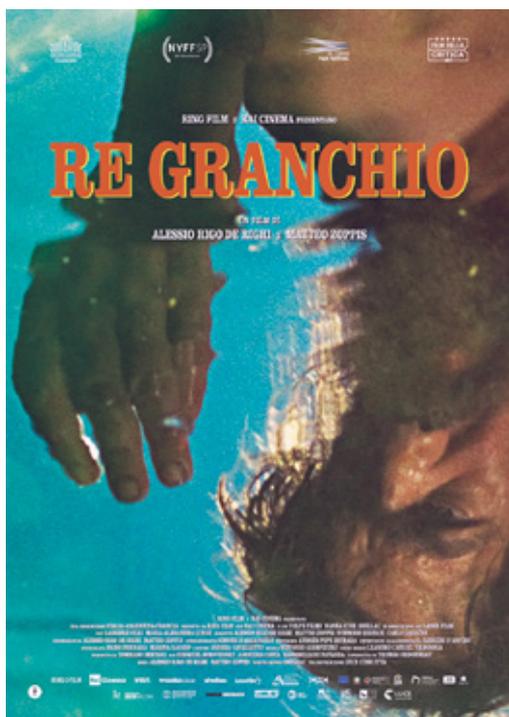
pratica di far resuscitare i putti era ovviamente mal vista dalla Chiesa, perché considerata abuso di sacramento e paragonabile alla stregoneria. Agata affronta un viaggio ai confini di ciò che non conosce, abbandonando le proprie radici, rischiando di perdere sé stessa e la propria vita. Il suo desiderio cosciente è dare un nome a sua figlia per poi potersene separare, ognuna fattasi entità distinta. Ma in realtà questo viaggio è un modo per prolungare quella condizione di simbiosi che Agata aveva condiviso per mesi con sua figlia, una sorta di continuazione della gravidanza, in cui il ventre si sposta metaforicamente sulla schiena, divenendo il peso che porta sulle spalle. Il suo viaggio è fisico, ma diventa trascendentale».

LAURA SAMANI

Italia, 1900. La giovane Agata perde sua figlia alla nascita. Secondo la tradizione cattolica, l'anima della bambina è condannata al Limbo. Agata sente parlare di un luogo in montagna, dove i neonati vengono riportati in vita per un solo respiro, per battezzarli e salvare la loro anima. Intraprende il viaggio con il corpicino di sua figlia nascosto in una scatola e incontra Lince, un ragazzo solitario che si offre di aiutarla. Partono per un'avventura che permetterà ad entrambi di avvicinarsi al miracolo.



RE GRANCHIO



Regia: **ALESSIO RIGO DE RIGHI, MATTEO ZOPPIS**

Italia - Francia - Argentina, 2021, 105'

Genere: **fiction**

Distribuzione: **Istituto Luce Cinecittà**

Festival: **74^a Festival di Cannes (Quinzaine des Réalisateurs), Annecy Cinéma Italien (Premio Miglior Film), Torino Film Festival, Globo d'Oro (Premio Migliore Fotografia)**

Italia, giorni nostri. Alcuni vecchi cacciatori ricordano insieme la storia di Luciano.

Tardo Ottocento, Luciano è un ubriacone che vive in un borgo della Toscana.

Il suo stile di vita e la sua ribellione al dispotico principe locale lo hanno reso un reietto per il resto della comunità. In un estremo tentativo di proteggere dal principe la donna che ama, Luciano commette un atto scellerato che lo costringe a fuggire in esilio nella Terra del Fuoco. Qui, la ricerca di un mitico tesoro, al fianco di marinai senza scrupoli, si trasforma per lui in un'occasione di redenzione. Ma la febbre dell'oro non può seminare che tradimento, avidità e follia in quelle terre desolate.

«RE Granchio nasce da un racconto che abbiamo sentito in una casina di caccia di un piccolo paese della Toscana, ritrovo abituale dei cacciatori della zona, dove si mangia, si beve e ci si racconta storie. Ogni nuova storia raccontataci dai cacciatori aveva un respiro più ampio della precedente, ma allo stesso tempo molti meno dettagli. Quella di Luciano cominciava a Veiano e finiva in Sudamerica, nella Terra del Fuoco. Tuttavia avevamo poche informazioni sul personaggio e sull'epoca a cui risalivano i fatti. Ancora meno erano le notizie sul suo arrivo in America. Abbiamo dovuto immaginare quasi tutto. Forse è per questo che abbiamo progressivamente abbandonato il documentario per la finzione. Ricercando tra i passeggeri delle navi dirette in Argentina c'era un omonimo: avrebbe potuto essere il nostro Luciano. Siamo andati a nostra volta nella Terra del Fuoco e lì abbiamo trovato un mondo ricchissimo di storie e fantasiose avventure di emigrati italiani. Il nostro obiettivo era far sì che, nella parte argentina del film, la storia di Luciano portasse in sé qualcosa di quelle storie di migrazione.»

ALESSIO RIGO DE RIGHI, MATTEO ZOPPIS

RIMINI

Regia: **ULRICH SEIDL**

Germania - Austria - Francia, 2022, 114'

Genere: **fiction**

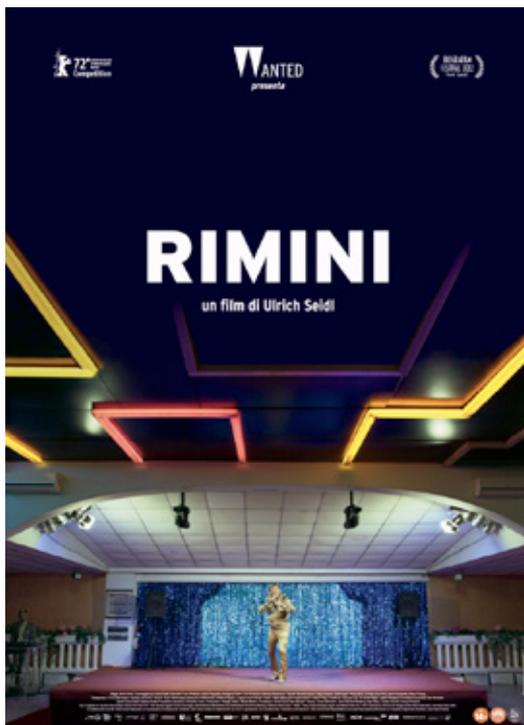
Distribuzione: **Wanted Cinema**

Festival: **72^a Berlinale (Concorso),
Biografilm**

«U

manissimo anti-eroe del nostro tempo, Richie Bravo è l'indimenticabile protagonista dell'ultimo capolavoro del Maestro austriaco. Con Rimini Seidl mette in scena personaggi iperbolici che mostrano aspetti della loro sfera emotiva e sessuale, ma anche della sfera etica, con naturale crudezza. In una vertigine d'iper-realismo, il regista solleva il velo da un'umanità sordida ma sincera alla quale non si può addebitare nessuna colpa specifica o nessuna mancanza. L'ambiente umano viene sterilizzato da qualsiasi germe di giudizio morale rendendoci degli spettatori passivi e accondiscendenti, come assorti nella visione di una verità. La Rimini del film di Seidl non è la ridente e rutilante località balneare del nostro immaginario collettivo, ma una fredda teoria di alberghi vuoti che affacciano su un mare in tempesta e su spiagge innevate. Un paesaggio spesso avvolto da una nebbia luminosa che sfuma i contorni desaturando i colori. Unici punti di chiaroscuro a giacere in angoli e strade deserte come oggetti del paesaggio urbano, gruppi di uomini di colore che stanno semplicemente fermi, inerti.»

VERONICA RANOCCHI, (Taxidivers.it)



Il protagonista Richie Bravo, ex stella della musica tradizionale austriaca, è un attempato cantante che vive in una villa un tempo sontuosa e si esibisce per pochi soldi in tristi alberghetti di Rimini, accogliendo annoiate comitive di anziani e arrotonda come gigolò per alcune spettatrici solitarie, spendendo le residue energie erotiche. Nel frattempo, suo padre si trova in una casa di riposo nel loro paese d'origine in Austria. Una figlia ventenne compare all'improvviso e pretende da lui anni di alimenti non versati alla madre.

ROSSO DI SERA

RED SKY AT NIGHT



Las Vegas, città simbolo del Sogno Americano è oggi il luogo ideale per scoprire se il Sogno Americano esiste ancora e come influenza la vita politica e sociale degli americani. Mike, Mindy e Steve cercano di vivere il loro Sogno durante un periodo cruciale della storia americana. Il dottor Mike sta combattendo in prima linea durante la crisi sanitaria; Mindy, ex attrice di B movie, si batte per diventare la candidata politica del Partito Repubblicano in Nevada. Steve, un dandy senz'altro che vive nel sistema di drenaggio sotto la città, si confronta ogni giorno con il pericolo della pioggia incombente. Lo spirito americano del bisogno di libertà, il coraggio e l'affermazione di sé sono incarnati da questi tre personaggi, che intraprendono un viaggio in cui il loro obiettivo personale è l'unica cosa che conta e va perseguito con ogni mezzo.

Regia: **EMANUELE MENGOTTI**

Italia - USA, 2022, 74'

Genere: **documentario**

Distribuzione: **Le Talee**

Festival: **Biografilm 2022 (Premio Ucca L'Italia che non si vede, Premio del Pubblico)**

«**S**ono sempre stato affascinato da cosa sia il Sogno Americano e perché sia così potente. Io stesso ho vissuto il sogno americano. Sono nato e cresciuto in Italia e 15 anni fa ho vinto la green card alla lotteria, diventando cittadino americano. Vivevo a Las Vegas e stavo facendo delle ricerche per girare un documentario. Volevo ritrarre l'America in un momento cruciale per il Paese: le elezioni del 2020. Las Vegas non è solo la città che meglio rappresenta quello che è diventato il sogno americano, ma con questa città ho anche un legame personale: la mia ex ragazza lavorava lì in politica, durante le primarie democratiche, e nel 2017 sono sopravvissuto alla strage di Las Vegas, la più grave sparatoria della storia americana contemporanea. Mentre iniziavo a filmare, la pandemia ha colto di sorpresa gli americani, le turbolenze sociali hanno scosso l'intero Paese e tutto questo ha portato a un momento senza precedenti nella storia degli Stati Uniti: la rivolta di Capitol Hill. Ho scelto tre personaggi molto diversi tra loro, che incarnano l'archetipo americano. Tre personaggi che stanno combattendo tre diverse battaglie riunite sotto lo stesso cielo (...) Il sogno americano e i suoi valori trasformeranno questi personaggi: alcuni diventeranno eroi, altri antieroi, mentre ci sarà chi sarà schiacciato e spazzato via dallo stesso sogno.»

EMANUELE MENGOTTI

SE FATE I BRAVI

Regia: **STEFANO COLLIZZOLLI,**
DANIELE GAGLIANONE

Italia - Belgio, 2022, 101'

Genere: **documentario**

Distribuzione: **Zalab Film**

Festival: **79^ Festival Internazionale d'Arte
Cinematografica di Venezia (Giornate degli
Autori), Festival dei Popoli**



«LA

memoria è una cosa strana. Quella di Genova è una storia che è stata raccontata molte volte, ma il nostro paese non ci ha mai fatto i conti fino in fondo; come se fosse una storia da dimenticare. Anche moltissime delle memorie individuali sono interrotte; come una ferita sepolta, una frattura che ci si scorda di avere, ma che quando cambia il tempo si sente. È quello che è successo agli autori ed ai testimoni del film. Vent'anni dopo abbiamo sentito l'esigenza di raccontare».

DANIELE GAGLIANONE, STEFANO COLLIZZOLLI

Un diario del G8 di Genova 2001, fatto vent'anni dopo, raccontando al presente un passato interrotto.

19 - 21 luglio 2001. Erano i giorni di un vertice fra gli otto stati più potenti della terra: otto persone riunite a decidere il destino del pianeta, barricate dietro grate alte cinque metri e protette da migliaia di poliziotti. E i giorni in cui centinaia di migliaia di persone da tutto il mondo sono andate a Genova per contestare pacificamente quel modello di sviluppo predatorio ed ingiusto, e proporre un altro.

A quel sogno ed a quella protesta rispose la più grave sospensione dei diritti democratici in Occidente dopo la Seconda guerra mondiale.

30 ANNI DI CINEMA A PONTICELLI

LA STORIA E L'IMPATTO SOCIALE E CULTURALE DI ARCIMOVIE

A 30 ANNI DALLA NASCITA

Film realizzato in occasione del trentennale dell'associazione (1990-2020) sviluppato in FILMaP - Atelier di Cinema del Reale da un'idea di Antonella Di Nocera.

Il film è dedicato a Carlo Liberto, alle compagne e ai compagni scomparsi che hanno vissuto con noi la storia dell'associazione Arci Movie.



La storia dell'associazione Arci Movie è anche un po' quella degli ultimi 30 anni di Ponticelli, quartiere di 50.000 abitanti della periferia est di Napoli. Una storia fatta di testimonianze, ricordi, immagini, amore per la cultura e per un territorio che, con la promozione del cinema nel segno della condivisione, ha potuto cambiare la propria prospettiva. Tanti i volti noti che hanno prima preso parte negli anni '90 alla battaglia per salvare il cinema Pierrot - storica sala del quartiere destinata a diventare un supermarket come tanti - e che poi, nel tempo, hanno continuato a sostenere l'azione associativa di Arci Movie sul territorio, da Ken Loach a Mario Monicelli, da Francesco Rosi a Ettore Scola, da Toni Servillo a Paolo e Vittorio Taviani, da Frederick Wiseman a Mario Martone, da Enrico Ghezzi a Ferzan Ozpetek,

Regia: **ISABELLA MARI**

Italia, 2022, 47'

Produzione: **Arci Movie e Parallelo 41**
Produzioni, in collaborazione
con Arci Nazionale e UCCA

Festival: **Biografilm**

da Michele Placido a Roberto Faenza, da Pupi Avati a Giuliano Montaldo. Tantissimi, infine, gli attivisti, gli educatori, gli operatori culturali, gli studenti, i giovani, i docenti, i soci e i semplici cittadini protagonisti di una storia di cinema che ha lasciato segni nella comunità come poche altre esperienze della storia recente di Napoli.

«IL

viaggio attraverso le immagini di una sala che si riempie per puro amore per il cinema, si alterna a quello legato a momenti più intimi, a partire dai volti dei fondatori dell'associazione Arci Movie, oggi segnati dal passare degli anni e dei sacrifici, in una storia quasi familiare, in cui ogni componente è legato da una missione comune. Nel film è l'archivio a parlare, ho cercato sempre di conferire alle immagini la medesima passione, forza ed energia con le quali sono state al tempo girate, ma anche con le fragilità di una esperienza di trent'anni in un territorio difficile. Il tutto rielaborato senza mai dimenticare il fascino di uno sguardo al passato che si fa, al contempo, possibilità di riscoperta di un presente fondamentale per guardare al futuro.»

ISABELLA MARI

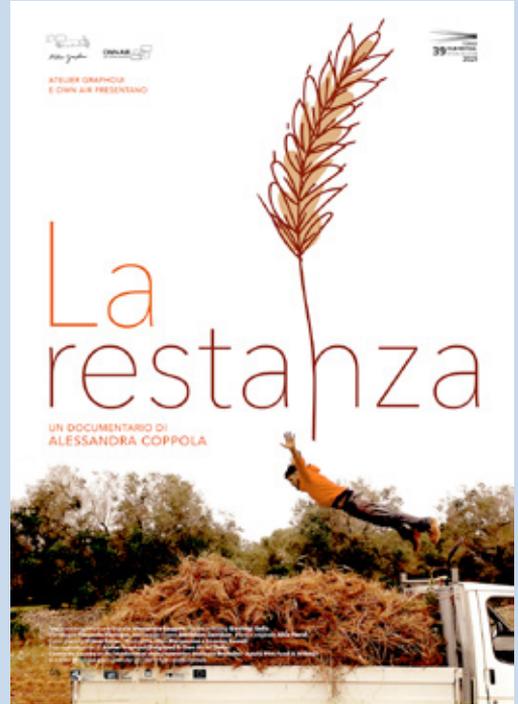
LA RESTANZA

PREMIO UCCA MIGLIOR DOCUMENTARIO

A "IMMAGINI DAL SUD DEL MONDO" 2022

Regia: **ALESSANDRA COPPOLA**

Italia - Belgio, 2022, 101'

Festival: **Torino Film Festival**

«Q

uesto film è stata la mia scuola di cinema. Quando ho incontrato i membri della Casa delle AgriCulture e ho capito cosa stavano cercando di fare, non ci ho pensato due volte: dovevo raccontare questa esperienza: era ovvio, urgente, importante.

È stato solo quando sono arrivata a Castiglione con la telecamera che mi sono resa conto che stavo facendo molte cose che non avevo mai fatto: scrivere un film, dirigerlo, girarlo. Ma ero spinta da domande che mi abitavano da tempo e a Castiglione succedeva qualcosa che poteva darmi delle risposte vivendone».

ALESSANDRA COPPOLA

Castiglione d'Otranto, Salento, Puglia. Un gruppo di trentenni si rifiuta di considerare la fuga come l'unica soluzione ai problemi economici, ecologici e politici. Decidono così di restare, di legare la propria vita al lavoro agricolo e di investire in un valore dimenticato: la condivisione. Dopo aver proposto ai possessori di terreni incolti di mettere in comune le loro proprietà, trasformano Castiglione nel paese "della restanza", un luogo dove si coltivano semi antichi e si cura la biodiversità; dove le decisioni sono prese in comune e si sviluppa un'economia su piccola scala. Accettando le ombre del passato, i protagonisti di questa vicenda riscoprono le potenzialità inattese di una terra. Il film è la storia di questa fantastica avventura alla riscoperta di una terra.

CARBONIA CINEMA GIOVANI FILMING LAB



Gli esiti di questo corso residenziale diretto dal regista **Daniele Gaglianone** insieme al sociologo e regista **Chicco Angius** saranno resi disponibili gratuitamente a partire da gennaio a tutti i circoli della rete Arci-Ucca.

Il corso, che si è svolto a Carbonia nell'autunno del 2022 promosso dal CSC Carbonia della Società Umanitaria su fondi cineportuali della Regione Autonoma della Sardegna, con il sostegno del Comune di Carbonia e la collaborazione dei Servizi Audiovisivi del Sistema Bibliotecario Interurbano del Sulcis, aveva come obiettivo quello di raccontare il particolarissimo contesto urbanistico, sociale e antropologico della città di Carbonia.

Carbonia città di fondazione. Carbonia che si è costruita come comunità intorno a un particolarissimo melting pot che ha visto migliaia di operai minatori arrivare da ogni parte d'Italia creando un unicum antropologico nella storia nazionale. Carbonia città esempio dell'architettura razionalista, città di servizi e poi città dello sviluppo e della crisi industriale.

Giovani e anziani, pieni e vuoti, il sopra e il sotto, il dentro e il fuori.

Tutte queste suggestioni hanno accompagnato e guidato il lavoro di questa giovane troupe che ha provato a dare un altro senso possibile a una storia che è stanca di essere raccontata solo nei libri di storia e di architettura contemporanea.

PREMIO CESARE ZAVATTINI

INTRODUZIONE

Un workshop di formazione e sviluppo per la realizzazione di tre progetti di riuso creativo del cinema d'archivio



ARCHIVIO
AUDIOVISIVO
DEL MOVIMENTO
OPERAIO E
DEMOCRATICO

FONDAZIONE
DPR 13 FEBBRAIO 1985

Il **Premio Cesare Zavattini** viene da lontano: a lungo si è discusso in seno alla Fondazione Aamod su come favorire i giovani nell'accesso e nel riuso del patrimonio filmico conservato negli archivi. Il progetto che ne è scaturito ha poi assunto una sua identità peculiare, fondendo la dimensione formativa con quella produttiva. La formula, già presente nella prima edizione del 2016, si è via via consolidata nelle successive. Al Premio possono concorrere, dunque, attraverso un bando pubblico, giovani film-maker professionisti e non, di qualsiasi nazionalità, di età compresa tra i 18 e i 35 anni: basta presentare **il progetto di un cortometraggio documentario**, della durata massima di 15 minuti, che preveda l'utilizzazione anche parziale del materiale filmico della Fondazione Aamod, degli archivi partner o di altri archivi. Tra i progetti pervenuti, una Giuria composta da cinque importanti personalità del cinema italiano sceglie i progetti finalisti, i cui autori hanno la possibilità di partecipare a incontri formativi e di sviluppo guidati da affermati professionisti. Al termine, la stessa Giuria seleziona tra i finalisti **tre progetti vincitori** che, oltre a utilizzare liberamente, con licenze Creative Commons, il materiale filmico dell'Aamod e degli archivi partner, ricevono servizi gratuiti di supporto per la realizzazione dei cortometraggi e la somma **di 2.000 euro** per ciascun progetto realizzato.

L'iniziativa intende stimolare e premiare l'originalità, la sperimentazione, anche il 'tradimento' o il rimescolamento dei generi, in particolare nel riuso del cinema d'archivio. Non a caso è intitolata a Cesare Zavattini (scrittore, sceneggiatore, regista, giornalista, pittore, animatore culturale), uno dei padri del neorealismo italiano, ma anche sostenitore instancabile del cinema come libero, multiforme, creativo, irriverente strumento di conoscenza del reale in tutti i suoi aspetti.

Tutte le informazioni sono sul sito www.premiozavattini.it

Di seguito i film vincitori delle ultime 3 edizioni.

* Sono disponibili per la circuitazione Ucca anche tutti i film vincitori delle edizioni precedenti.

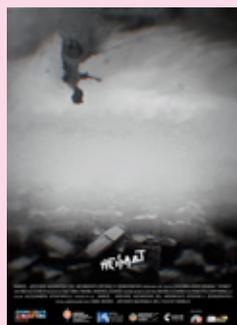
SBAGLIANDO S'INVENTA



Regia: **ALICE SAGRATI** - Durata: 11' | ITALIA, 2021

Mario, un uomo solitario e nostalgico, riceve una chiamata sbagliata nella quale lo scambiano per un bambino, così si ritrova ad ascoltare una favola di Gianni Rodari.

HEIMAT



Regia: **GIOVANNI MONTAGNANA** - Durata: 20' | ITALIA, 2021

A metà tra il documentario e l'installazione artistica, *Heimat*, a partire dalla frammentazione creativa delle *Ultime lettere da Stalingrado*, una raccolta di lettere scritte nel dicembre 1942 da soldati tedeschi assediati nella sacca di Stalingrado, è un'indagine sensoriale ed universale di quell'oggetto così misterioso che è il ricordo di Casa: un oggetto misterioso, sfuggente, sempre sull'orlo della dissolvenza. In *Heimat* convivono la pasta di vecchi film di famiglia, pennellate di colore e residui chimici della pellicola in decomposizione. Una realtà che diventa onirica, quasi allucinazione. Le immagini e i suoni in *Heimat* esprimono tutta la loro materialità, il loro essere oggetti segnati dal tempo, consumati e rovinati. Un'esperienza cinematografica estremamente

sensoriale per riflettere sul ricordo, su ciò che ci lega ai nostri affetti, su tutto ciò che chiamiamo Casa. In una parola: il nostro Heimat.

COMUNISTI



Regia: **DAVIDE CRUDESTI** - Durata: 20' | ITALIA, 2021

Il 3 febbraio del 1991 veniva sciolto per sempre il Partito Comunista Italiano. Quattro mesi dopo, nascevo io. Praticamente, mentre io nascevo, il comunismo in Italia, e nell'Occidente tutto, non esisteva già più. Durante tutta la mia crescita però, nella casa dove crescevo, rimanevano di lui dei segni inequivocabili legati al passato dei miei genitori.

Del comunismo sembra non esserci più traccia, eppure sento che qualcosa di lui continua a rimanermi attaccato addosso. I miei genitori erano comunisti. E io? Io che cosa sono?

LO CHIAMAVANO CARGO



Regia: **MARCO SIGNORETTI** - Durata: 15' | ITALIA, 2019/20

Italia, fine anni '60. In un villaggio del Mezzogiorno arrivano due forestieri: il primo ha una cinepresa, il secondo ha una pistola. Attraversando quella terra desolata, i due avranno un'occasione insperata per cambiare il corso della storia.

L'ANGELO DELLA STORIA



Regia: **LORENZO CONTE** - Durata: 15' | ITALIA, 2019/20

11 Settembre 1973. A un giovane cecchino della giunta militare viene affidata la missione di porre fine all'assedio de La Moneda uccidendo il Presidente Salvador Allende, asserragliato al suo interno.

L'ascolto alla radio dell'ultimo, improvvisato discorso del Presidente destabilizzerà le sue certezze.

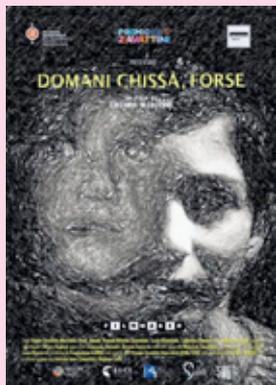
IL MARE CHE NON MUORE



Regia: **CATERINA BIASUCCI** - Durata: 12' | ITALIA, 2020

Ada è una donna anziana. Nuota nel mare calmo e si abbandona. L'acqua le riporta alla memoria le immagini della sua vita: la giovinezza, il suo unico amore, la nascita della figlia. La fine del matrimonio è vissuta come un lutto e solo l'amore per la figlia sarà in grado di farle ritrovare la speranza perduta attraverso un dialogo costante tra presente e passato. Nel mare, immenso grembo materno, la donna recupera sé stessa.

DOMANI CHISSÀ, FORSE



Regia: **CHIARA RIGIONE** - Durata: 16' | ITALIA, 2019

Una riflessione sul tempo e su ciò che gli sopravvive in uno spazio circoscritto in cui passato presente e futuro sembrano confondersi. Incipit del lavoro è stata l'espressione finale di un documentario di Ansaldo Giannarelli del 1961, ambientato a Vallepietra, che descriveva la situazione di un piccolo borgo che già iniziava a spopolarsi e «domani chissà... forse». L'autrice ha voluto andare a vedere che cosa fosse successo a Vallepietra a distanza di quasi 60 anni, scoprendo incredibilmente un paese arrestatosi nel tempo attraverso la dimensione di comuni situazioni, costumi e personaggi che accorpano passato presente e futuro. Un'analisi soggettiva sulle trasformazioni fruttive di una realtà sociale arretrata che ha visto, a distanza di quasi sessant'anni, ridursi drasticamente la sua popolazione.

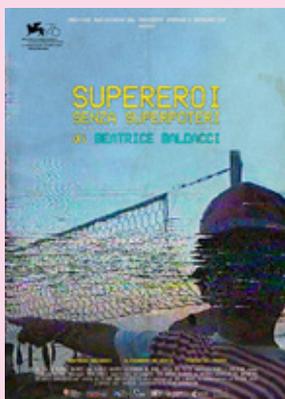
ANCHE GLI UOMINI HANNO FAME



Regia: **FRANCESCO LORUSSO, GABRIELE LICHELLI, ANDREA SETTEMBRINI** - Durata: 20' | ITALIA, 2019

Negli anni 60 e 70 la fame ha costretto circa 150 mila persone a lasciare il Salento. Nel '73 Nardo rinuncia al suo sogno di fare film e apre il Bar 2000, che è ancora lì, al centro del paese. Tra i frequentatori abituali del bar c'è Mimmi, partito giovane per lavorare al traforo del San Gottardo. Dell'esperienza in galleria non gli resta che il terribile ricordo della morte di un amico. *Anche gli uomini hanno fame* è un racconto intimo della quotidianità di Nardo e Mimmi, amici di lunga data, in una giornata d'estate in cui il presente e il passato si mescolano nel tempo dell'esperienza e della memoria.

SUPEREROI SENZA SUPERPOTERI



Regia: **BEATRICE BALDACCI** - Durata: 13' | ITALIA, 2019

Qualcuno inserisce una VHS in un videoregistratore. La cassetta va in *play*, sullo schermo compaiono immagini televisive di ogni tipo, consumate dal tempo, spesso irriconoscibili. Sono i ricordi d'infanzia di Beatrice. Come le cassette inevitabilmente rovinate dal tempo, così sono i suoi ricordi. Inizia così un percorso di elaborazione personale in cui rivive il rapporto con la madre malata.

La ricerca è faticosa, le immagini si mischiano e si ricompongono assumendo significati del tutto nuovi. Grazie a questa dolorosa ricerca, la regista ricostruisce la propria narrazione più intima per provare a ritrovare ciò che aveva perduto.

Edizione UCCA

Unione Circoli Cinematografici Arci
Via dei Monti di Pietralata 16
00157 Roma



A CURA DI

UCCA - Unione circoli cinematografici Arci

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Claudia Ranzani

STAMPA

Emmegierre

Largo Camesena 23 - 00157 Roma
tel/fax: 06/45436071
mail: emmegierre@gmail.com



www.uccarci.it



<https://www.facebook.com/UCCApagina> | <https://twitter.com/UCCA>